

L'ESECUTIVO

LE MANOVRE DEI PARTITI

Dopo le polemiche
In settimana
il vertice a tre

Alfano, Bersani e Casini dovrebbero vedersi
Le colombe Pdl frenano, per evitare nuove scintille

Hanno
detto



Alfano, Pdl

Il Pdl è distinto dalla sinistra, distinzione che il governo Monti non ha fatto venire meno

Parisi, Pd

Se questa è la democrazia dei partiti, non ci si stupisca che chi rifiuta la delega ai tecnici di turno rischi di diventare la piazza

UGO MAGRI
ROMA

Un vertice dei segretari potrebbe tenersi intorno a metà settimana. Potrebbe (al condizionale) perché ne stanno discutendo. E la discussione verte proprio sull'opportunità di riunire tutti quanti intorno a un tavolo, o invece procedere attraverso incontri «bilaterali» tra il presidente del Consiglio e ciascuno dei leader politici. La questione non si porrebbe se mercoledì scorso Alfano avesse preso parte al summit convocato chez Monti a Palazzo Chigi. Il segretario Pdl viceversa diede buca, nel senso che fece saltare l'incontro dove si sarebbe discusso, oltre che di riforma del lavoro, pure dei due grandi tabù berlusconiani: Rai e Giustizia. Da quel momento i contatti ufficiali si sono interrotti, e a Monti questa tensione ovviamente dispiace. Nonostante i pro-

gressi sullo spread, l'Italia non può certo dirsi fuori pericolo. Per cui non deve stupirsi

Il capo dei forzisti non vuole parlar di Rai e giustizia, ma sarebbe difficile evitarlo

re che il premier si stia facendo carico del problema. Ha preso contatti con i partiti e qualche risultato deve averlo ottenuto se fonti governative attendibili ipotizzano un nuovo vertice tra mercoledì e giovedì.

La difficoltà maggiore riguarda proprio il Pdl. Avendo fatto saltare l'appuntamento della settimana scorsa, Alfano non può dare l'impressione di tornare sui suoi passi. La precondizione sarà che all'ordine del giorno non figurino né Giustizia né Rai, ma soprattutto che poi non

se ne discuta durante l'incontro dal momento (fanno notare in via dell'Umiltà) che i muri hanno orecchie, insomma si verrebbe immediatamente a sapere. Casomai Bersani sollevasse il problema (e come potrebbe non sollevarlo?), Angelino sarebbe obbligato a rispondergli bruscamente, con il risultato di trasformare la riappacificazione in una rissa. Ragion per cui sono proprio le «colombe» del Pdl, i sostenitori del governo a suggerire che si eviti la tavolata, anzi il Professore proceda senz'altro con la formula dei colloqui a due, nei quali si può parlare tranquillamente di tutto, tabù inclusi. Il nodo verrà sciolto tra oggi e domani.

Di sicuro, nella strana maggioranza che sostiene il governo, tutti sono convinti che certe decisioni non possono essere più rinviare. Alfano stesso ribadisce: «Continueremo a sostenere Monti, siamo persone



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

serie». In particolare urge procedere sul mercato del lavoro, ma anche sull'altra riforma praticamente già pronta: quella costituzionale. Rimangono da chiarire alcuni aspetti relativi allo scioglimento delle Camere (resterebbe affidato al Capo dello Stato ma con poteri anche del premier da definire in dettaglio) e ai compiti del Senato. Finché i segretari non si vedono, la Terza Repubblica rimane nel cassetto. E qui, oltre che Monti, se ne dispiace assai Napolitano. Il quale aveva raccomandato ai presidenti delle Camere di sgomberare il cammino delle riforme costituzionali. Guarda caso, ieri è sceso in campo Schifani per ribadire: «mi impegnerò moltissimo in modo da approvare un testo prima dell'estate». Vivi applausi e congratulazioni da Cicchitto e Quagliariello: segno che il gruppo di vertice del Pdl ha ben presente il problema. Ma come aggirare gli scogli, a cominciare dalla «governance» Rai? Il ministro Passera, intervistato dal «**Sole 24 ore**», conferma: per il rinnovo del Consiglio di amministrazione Rai si applicherà la legge. Quella in vigore porta il nome del capogruppo Pdl al Senato Gasparri e affida al Parlamento la nomina dei consiglieri, eccezion fatta per i due (determinanti) che competono al governo: il rappresentante del Tesoro e il presidente della tivù pubblica. Scegliere i nomi giusti sarà l'impresa più ardua del Professore.



Pierluigi Bersani con Angelino Alfano